

Il dibattito sul bilancio di previsione

Si allarga in Comune l'area dei «no» alla gestione commissariale

Il segno del voto del 15 giugno - Ampia convergenza fra PCI e PSI sulla difesa dell'istituzione e sulle prospettive - L'intervento di Benzoni (PSI) Anche il PSDI chiede un confronto con le forze politiche antifasciste

Il voto del 15 giugno comincia a pesare anche sull'assemblea capitolina. Si allarga l'isolamento intorno alle forze che da tempo manovrano per una «serrata» dell'assemblea capitolina gestita da un commissario. Il consiglio comunale si è di nuovo riunito per continuare il confronto sul nodo del bilancio, dopo che nella scorsa settimana il compagno Petroselli aveva illustrato la proposta del PCI «intesa istituzionale» in risposta all'appello del sindaco che aveva chiesto i voti dei partiti dell'arco costituzionale.

Dopo il voto del 15 giugno

Nella DC si discute del confronto col PCI

Il segretario regionale Cutrufo ammette che il corpo elettorale ha premiato i comunisti come «l'unica vera forza capace di provocare cambiamenti»

Dopo il 15 giugno, con il successo comunista, il bisogno di una nuova DC, una DC capace di un nuovo tipo di confronto con il PCI considerato «non più come semplice alternativa ideologica, bensì come alternativa culturale, progressista ed in virtù di un nuovo modo di gestire la vita pubblica, dimostrando coraggio nelle scelte delle cose da fare». Lo ha detto ieri sera il segretario (dimissionario) Cutrufo, alla riunione del comitato regionale. Cutrufo aveva detto che il successo comunista era un «pericolo per le istituzioni», ha analizzato il voto ed è arrivato alle conclusioni che i giovani, i lavoratori ed i ceti intermedi hanno ritenuto di punire la DC per le sue inadempienze, individuando nel PCI con la sua strategia del compromesso storico, «l'unica vera forza capace di provocare cambiamenti significativi». I giovani in particolare - ha detto Cutrufo - hanno dimostrato di rifiutare ogni «assetto moderato» trascurando quelle forze che hanno perso carica ideale e di rinnovamento. Fra queste forze - ha ammesso - c'è la DC. Il segretario del comitato regionale dc ha giudicato esaurita la formula del centro sinistra in quanto ora «corrente parare di collaborazione tra i partiti per le scelte delle cose immediate da fare». Il programma del PCI per il 1975, almeno nelle sue enunciazioni, ha detto ancora Cutrufo - ci trova «largamente consentienti» salvo alcune riserve. Dopo il segretario regionale, sono intervenuti Rebecchini, Erba e Vitalone. Il comitato regionale tornerà a riunirsi dopo il consiglio nazionale del partito, nel tentativo di dar vita ad una nuova maggioranza che Cutrufo ha proposto debba essere basata sul principio della «collegialità dirigenziale» fino al congresso nazionale. Per la DC chiederà un rinvio di qualche giorno della prima riunione del consiglio regionale che i partiti avevano fissato per il 23 luglio. Domani, dopo la seconda riunione fra i partiti antifascisti, ne sapremo qualcosa di più.

A Palazzo Valentini

Si apre domani la discussione sulla relazione di La Morgia

Margini di ambiguità e incertezza nel discorso del presidente della giunta - Iniziativa comunista sulla situazione al Santa Maria della Pietà Venerdì incontro dei consiglieri comunisti con i presidenti ed i componenti dei consigli d'istituto

Si è riaperta, dopo la lunga parentesi postelettorale, l'attività dell'assemblea provinciale: ieri il consiglio ha ascoltato una relazione di La Morgia sulle prospettive della giunta amministrativa, già delineate dal presidente dell'amministrazione nel corso di una recente conferenza stampa. La Morgia ha preso atto della urgenza dei tempi e della necessità di «concreti impegni politici e operativi» per rispondere in maniera adeguata alle esigenze espresse dalle popolazioni anche con il voto del 15 giugno. Ma le sue indicazioni non si sono discostate dai consueti margini di ambiguità, sia per quanto riguarda i problemi operativi, sia per quanto attiene alle prospettive politiche.

Pur riconoscendo l'esigenza di un impegno sollecito dell'amministrazione su alcune questioni primarie (come quella delle strutture scolastiche e quelle delle richieste avanzate dal Pci), il presidente della Provincia ha evitato di assumere chiare posizioni in merito alla necessità di delineare un quadro programmatico degli interventi nei diversi settori di competenza dell'amministrazione.

Sul piano politico, La Morgia ha voluto insistere sul fatto che «è da escludere, in adesso, una meccanica riproposizione di formule», ribadendo che «l'esecutivo provinciale dovrà caratterizzarsi per la convergenza di tutti i partiti democratici e popolari su precise piattaforme di lavoro, in grado di affrontare i problemi di impostazione ideale e il momento politico impongono».

Il presidente della amministrazione provinciale ha quindi insistito sulla necessità di recuperare un «organico collegamento» con il Pci, e l'apporto di forze come il Psdi e il Pri. Con i comunisti La Morgia ha detto che intende operare «per il recupero dei problemi politici» aggiungendo che «sarebbe illusorio pensare di poter realizzare una politica di rinnovamento ignorando ad esso. L'epoca degli scontri e delle preconcette pregiudizialità è finita: oggi è tempo di confronto, di verifica dialettica».

Le considerazioni di La Morgia, come si vede, sono ancora ferme ai preliminari: mentre si sottolinea l'urgenza dei tempi, per la soluzione dei problemi, si continua a presentare un quadro delle scelte operative confuso e incerto per quel che riguarda le soluzioni politiche.

In ogni caso, la effettiva volontà della giunta sarà misurata a partire dagli impegni concreti, che verranno assunti, e dagli sviluppi dello stesso dibattito consultare che proseguirà domani.

Intanto, già nella riunione di ieri, dove in apertura era stata discussa la situazione dell'ospedale S. Maria della Pietà, il gruppo comunista ha rivolto alla giunta alcune interrogazioni relative alla collocazione di alcuni ragazzi già ricoverati all'ottavo padiglione, e al fatto che sono state sospese le accettazioni nel reparto 18, per il ricovero dei drogati. I gravi problemi del «ospedale psichiatrico» verranno affrontati discussi nella loro globalità dal gruppo provinciale del Pci in una conferenza stampa, che si terrà il 25 di luglio, nel corso della quale i comunisti illustreranno le loro proposte per il risanamento del nosocomio.

Per quanto riguarda le questioni della scuola, in particolare sulle drammatiche prospettive con cui si annuncia la prossima riapertura dell'anno scolastico, i consiglieri provinciali comunisti hanno invitato i presidenti e i componenti dei consigli di istituto dei dieci comuni del centro - che si svolgerà venerdì prossimo alle ore 17 nel teatro della federazione del Pci in Via dei Frontani - per raccogliere suggerimenti e proposte e per verificare insieme l'azione da condurre al fine di sollecitare la giunta sul tappeto.

Il primo (si concluse con un fiasco) fu tentato nel maggio del 1974

AFFINATA IN UN ANNO LA TECNICA DEL «FURTO CON LANCIA TERMICA»

Gli autori dell'assalto notturno alle cassette di sicurezza del Banco di Santo Spirito di Quarto Miglio hanno mostrato di essere veri e propri «specialisti» - Ristagnano le indagini della polizia - Confermata da un primo inventario la cospicua entità del bottino



Dipendenti delle case d'alta moda in agitazione

Una manifestazione delle dipendenti delle case di alta moda, in lotta per la tutela provinciale di lavoro, è stata interrotta stamane da un intervento della polizia, chiamata dai padroni di una delle case di confezioni, «Balettra». Un dirigente sindacale dei tessili, Claudio Storti, figlio del segretario generale della CISL, è stato fermato e condotto in questura dove è stato denunciato a piede libero per oltraggio e resistenza a pubblico ufficiale. L'iniziativa è stata promossa per protestare contro l'atteggiamento antisindacale tenuto dalla casa «Balettra», nel corso della lotta: la direzione ha tentato di rompere l'unità dei lavoratori, offrendo compensi extra a chi avesse lavorato boicottando lo sciopero. Contro tale decisione, ieri mattina, un centinaio di sartine delle varie «boutique» e «atelier» si sono date appuntamento in via Gregoriana, dove appunto è la sede della casa di confezioni, e si sono sedute per terra. La direzione ha chiamato la polizia, che è intervenuta in forze per far sgombrare la strada. C'è stato un momento di tensione, ma il senso di responsabilità dei lavoratori ha impedito che la manifestazione degenerasse. Alcuni si sono limitati a effettuare una «resistenza passiva». È stato il caso di Claudio Storti che si è rifiutato di seguire la polizia. Gli agenti lo hanno, invece, sollevato a peso e condotto in questura. Le organizzazioni sindacali hanno stigmatizzato il grave episodio. Nella foto: un momento della manifestazione in via Gregoriana.

Consegnate ieri da delegazioni di cittadini durante un incontro al ministero dell'Industria

20.000 firme contro il caro-telefono

Le adesioni sono state raccolte in calce alla petizione del Pci nei quartieri e nei luoghi di lavoro della zona est - Abolire il minimo garantito delle 200 telefonate - I rincari delle tariffe falcidiano i salari e gli stipendi - Chiesta anche la revisione delle norme del cumulo dei redditi

Sono stati oltre ventimila i cittadini che in pochi giorni hanno dato la loro adesione alla petizione popolare lanciata dal Pci per la diminuzione delle tariffe telefoniche e per la revisione delle inique norme sul cumulo dei redditi. Dai casalinghi popolari della Tiburtina come dagli alti quartieri della zona est, decine di lavoratori e di cittadini si sono recati ieri al ministero dell'Industria per consegnare le firme fino ad oggi raccolte e per presentare alle autorità una serie di importanti telefonate trimestrali, introdotto con l'ultimo rincaro delle tariffe e che va a colpire in maniera particolare gli strati più popolari. Questo provvedimento inoltre trasforma in bolletta telefonica in una sorta di tassa che deve pagare anche chi non effettua realmente le 200 telefonate previste. Nella petizione presentata dal Pci, come è stato illustrato anche nel corso dell'incontro con il sottosegretario all'Industria Cristofori, vi è la richiesta dell'esonero da qualsiasi aumento per un minimo di 120 telefonate trimestrali e la riduzione delle tariffe urbane, interurbane e internazionali che vengono effettuate nelle ore di minore traffico.

Aperti 113 centri estivi ma manca il personale

Sono 113 i centri estivi già aperti, alla data del 15 luglio, su un totale di 120 che avrebbero dovuto entrare in funzione entro il primo luglio. Di questi, oltre la metà, sono restati chiusi fino a tre giorni fa. A tutt'oggi, infatti, manca un adeguato servizio di trasporti che consenta il trasferimento dei bambini dalle scuole ai giardini dove si dovrebbero svolgere una parte delle attività ricreative, mentre il materiale didattico e di gioco, messo dal Comune a disposizione delle circostrizioni, non è stato ancora installato e risulta di conseguenza inutilizzabile. I disegni più pesanti per i quasi 10.000 ragazzi che in questi giorni hanno usufruito dei centri, dipendono dalla grave insufficienza del personale addetto alle cucine e ad altri servizi ausiliari.

Nemi: un'altra denuncia per l'inquinamento del lago

Sul gravissimo problema dell'inquinamento del lago di Nemi è intervenuto anche con una denuncia il WWF, il fondo mondiale per la salvaguardia della natura selvaggia. L'associazione, in una lettera indirizzata alla magistratura e a tutti gli organismi responsabili, illustra le gravissime condizioni in cui è ridotto lo specchio d'acqua a causa dello scarico di rifiuti e di liquami della clinica «Vittorio Veneto». Lo stato di inquinamento del lago, secondo la denuncia del WWF, è destinato ad aggravarsi irrimediabilmente se non si interviene al più presto con la clinica e non si adotteranno una serie di misure urgenti. Tra queste vi è l'allacciamento con l'acquedotto Simbrivio per mettere fine all'attuale prelievo delle acque dal lago.

Oggi alle 18 promossa dal SUNIA

Manifestazione per la casa in piazza del Parlamento

Hanno aderito numerosi consigli di fabbrica - Iniziativa ieri in piazza Colonna per propagandare l'appuntamento odierno

Oggi in piazza del Parlamento alle ore 18 gli inquilini daranno vita ad una manifestazione a conclusione della settimana di lotta indotta per la casa, i fitti e l'occupazione. L'iniziativa odierna è stata preceduta dal volontaristico effettuato da delegazioni di inquilini che per tutta la giornata di ieri hanno costretto sotto la galleria Colonna, con striscioni e cartelli, per propagandare la manifestazione. Alla manifestazione hanno già dato la propria adesione numerosi consigli di fabbrica, tra cui quelli della Technospes, della Domizia, della SAT ex Apollon, della Fatme, della Rotondola, della Cartiera Nomentana, del Poligrafico di piazza Verdi del Salario e di via Gino Cap-

poni. Anche la cellula del Pci della Regione ha fatto giungere la sua adesione. In un suo comunicato, il Sunia provinciale ha fatto il punto della battaglia democratica per la casa, denunciando le inadempienze e le inadeguate soluzioni governative in merito ai problemi di abitazione, dell'inquinamento e del blocco dei fitti. In particolare, il Sunia ha chiesto: l'ulteriore proroga del blocco; riduzione del 10 e 20 per cento dei fitti stipulati dopo il 1. gennaio 1973; sospensione degli sfratti; eccezione fatta per i casi di assoluta necessità dei piccoli proprietari; sgravi fiscali per i piccoli proprietari; limitazione ai alloggi sfitti dalle famiglie con redditi minimi, sfrattate o in gravi con-

dizioni alloggiative; istituzione immediata delle commissioni comunali per la locazione della legge di proroga e di equo canone. Con la manifestazione di oggi, che segnerà il rilancio della battaglia democratica per la ripresa della edilizia pubblica - vertenza che vedrà come controparte diretta il governo, ma anche il Comune e la Regione - il Sunia intende precludere il rispetto dei tempi del piano di emergenza, l'immediato inizio dei lavori appaltati dall'IACP, del piano ISVEUR, e l'avvio di tutte le procedure atte a rendere utilizzabili gli stanamenti della legge 166 (misure di emergenza per l'edilizia).

Vigile del fuoco ferito da un ordigno a Castelgandolfo

Un vigile del fuoco è rimasto ferito in un'operazione di spegnimento di un ordigno, mentre si adoperava per spegnere un incendio divampato nei dintorni di Castelgandolfo. Il ferito, il vigile del fuoco di 21 anni, colpito al petto da una scheggia dell'ordigno, che gli artificieri devono ancora recuperare ed esaminare per accertarne la provenienza. Riconfermato nel vicino ospedale di Marino, il vigile è stato medicato dai sanitari, che gli hanno applicato tre punti di sutura al petto e successivamente lo hanno dimesso con una prognosi di 15 giorni.

Seppure ieri pomeriggio un incendio di vaste proporzioni si è sviluppato nei pressi di Cassino, devastando la pineta comunale che si trova a Valle Rotonda, una località a pochi chilometri dalla cittadina del frusinate. Nell'opera di spegnimento dell'incendio erano impegnati ancora a tarda notte i vigili del fuoco di Frosinone, intervenuti con circa cento uomini ed oltre venti automezzi. Un forte vento che soffiava da sud-ovest ha impedito di contenere il fuoco in cinque chilometri, rende difficile l'opera dei vigili, impedendo loro di avvicinarsi alle fiamme. Le difficoltà sono aumentate dalla necessità di procedere a continui rifornimenti di acqua, presso Cassino e altri paesi dei dintorni.

«Sono dei professionisti del furto, gente bene organizzata e per di più convinta di non essere mai sorpresi. Non si sono nemmeno preoccupati di portare via gli arnesi usati per arrivare alla casa: la sicurezza in tal caso potrebbe fornire tracce importanti per le indagini». Alla Squadra Mobile non hanno dubbi: scoprire gli autori del furto di sicurezza in tal caso sarebbe un'operazione «avanzo ragio» quindi non potrebbe essere che casuale.

Per tutta la giornata di ieri, la polizia ha effettuato numerose perquisizioni in zone di sicurezza, ma i nomi delle persone le cui case sono state «visitate» dagli uomini della polizia sono quelli di pregiudicati che in passato hanno commesso reati che hanno una qualche affinità con quello di domenica sera. Sul loro conto però non si nutrono sospetti precisi. Un errore è successo in questa operazione: «avanzo ragio» quindi non potrebbe essere che casuale.

Per quanto riguarda l'ammontare del bottino, il Banco di Santo Spirito di Via Appia si può senza dubbio affermare che esso è di alcuni miliardi: l'inventario degli oggetti preziosi e del contenuto trattato è stato fatto soltanto su una parte dei contenitori sventrati e il miliardo - almeno stando alla denuncia dei titolari della caserma di sicurezza - è stato superato.

I ladri che domenica sera hanno dato l'assalto all'agenzia numero 88 del Banco di Santo Spirito, in via Appia, hanno mostrato di essere stati fatti soltanto su una parte dei contenitori sventrati e il miliardo - almeno stando alla denuncia dei titolari della caserma di sicurezza - è stato superato.

Quando la guardia notturna ha fatto un altro giro di ispezione alle 24.00, non è stato scoperto che la porta blindata era stata forata. Poco dopo è stato il furtivo. Nel giro di pochi minuti, si è accorto che la porticina secondaria della banca era stata forata. Poco dopo è stato il furtivo. Nel giro di pochi minuti, si è accorto che la porticina secondaria della banca era stata forata. Poco dopo è stato il furtivo.

Il primo furto con la «lancia termica» fu tentato proprio a Roma circa un anno fa, nella notte tra il 3 e il 4 maggio. In quell'occasione, il successo fu un po' diverso: non si riuscì a forzare la porta blindata e la tecnica del tutto nuova, un vero «salto di qualità» della malavita organizzata.

Quando la guardia notturna ha fatto un altro giro di ispezione alle 24.00, non è stato scoperto che la porta blindata era stata forata. Poco dopo è stato il furtivo.

Il comitato di quartiere tra gli organizzatori della «Festa de noantri»

Quest'anno, per la prima volta, la tradizionale «Festa de Noantri», organizzata dalla Circostrizione e dall'assessorato al turismo, è nata con la collaborazione del Comitato di quartiere di Trastevere delle forze politiche democratiche e della consulta giovanile. La partecipazione attiva dei cittadini di Trastevere è servita a rinnovare la «Festa de Noantri» e di riproporre all'attenzione di tutti i problemi del centro storico.

Scuola: incontro del Pci con i genitori e gli insegnanti

Nel quadro del programma di ampie consultazioni che il comitato regionale del Pci ed il Gruppo consiliare comunista alla Regione stanno sviluppando con numerose delegazioni rappresentative di tutti i componenti del mondo del lavoro, l'educazione e la cultura, si è svolto un incontro sui problemi della scuola.

L'incontro, introdotto dalla compagna Leda Colombini, consigliere regionale e membro della commissione regionale del Pci, ha visto la partecipazione del professor Ulio De Mauro, consigliere regionale eletto come indipendente nella lista del Pci, e di altri esponenti provinciali della CGIL, scuola e cultura.

Introducendo la discussione la compagna Colombini ha sottolineato l'importanza del ruolo del partito attribuito all'interno delle consultazioni all'interno delle quali il comitato regionale ed il gruppo consiliare comunista stanno lavorando per definire l'elaborazione di un programma organico per la seconda legislatura regionale. È noto che ha dato la compagna Colombini quanto siano ancora limitate le consultazioni attribuite alla Regione per quanto attiene alla politica scolastica. Il comitato regionale del Pci ritiene che non abbia voce in capitolo in materia di edilizia scolastica, prioritario argomento della possibilità di condurre a livello regionale un'indagine di natura culturale e insieme delle strutture della istruzione adeguata alle esigenze della società attuale che emerge una domanda di cultura in continuo aumento.

Una larga adesione è stata espressa anche dai genitori, alle proposte avanzate dal Pci, da quella di creazione di una commissione di quartiere, e quella di istituzione di un unico assessore regionale incaricato di risolvere i problemi della scuola e della cultura e dell'informazione.